

# Scavi 'senza confini' in Siria

VALENTINA VIVIANI

L'archeologia friulana non si ferma ai confini della Piccola patria. Anzi, non si ferma neppure ai confini italiani, visto che sono ormai diversi anni che due importanti campagne di scavi, in Siria e in Turchia, portano il marchio dell'università di Udine. Quello di Tell Mishrifeh - l'antica Qatna - il sito di scavi gestito dall'ateneo friulano, è oggi il più grande cantiere archeologico aperto in Siria. Per tre mesi all'anno, un'equipe archeologica friulana, composta da una trentina di ricercatori e da numerosi operai assunti in loco, riporta alla luce reperti in Siria, mentre per il resto dell'anno si dedica alla datazione e alla catalogazione del materiale.

Non a caso, la mostra "La città dell'Oronte. Arte e archeologia dell'antico regno di Qatna", visitabile fino al 30 novembre nel paese arabo, rappresenta la conclusione dei primi sette anni di scavi a Qatna, antica capitale

**Ricercatori friulani scoprono un omicidio accaduto... 3 mila anni fa**

fra il 2. e il 1. secolo a.C. La specificità della mostra è ricostruire e illustrare l'intera vita della città di Qatna in tutti i suoi aspetti: dalle attività economiche (tessitura, agricoltura, manufatti) agli scambi commer-



ciali (con Micene, Cipro e Mesopotamia), dai documenti (tavole cuneiformi a carattere amministrativo, sigilli) al culto dei morti (tombe di adulti e bambini con corredi e persino giocattoli), all'arte (gioielli e suppellettili in oro e avorio). La curiosità è che tra i 150 reperti esposti per la prima volta in Si-

ria, vi è anche uno scheletro che testimonia un omicidio accaduto 3 mila anni fa!

La scoperta più rilevante effettuata nel sito turco è invece un frammento leggibile di tavoletta in caratteri cuneiformi ittiti, probabilmente riguardante un rituale associato alla produzione del grano. Il sito di Yassikuyuk, nell'Anatolia centrale, dista 25 chilometri dall'antica capitale ittita Hattuska. La missione è gestita dall'ateneo friulano in collaborazione con le università di Trieste, Verona e Klagenfurt. "Quanto è emerso dalla ricognizione della collina di Yassikuyuk è sorprendente. - afferma Frederick Mario Fales, responsabile della missione - 'Ricognizione' in archeologia significa la raccolta sistematica di tutti i materiali di superficie. In Anatolia abbiamo trovato manufatti in ceramica che datano dalla fine del 4. millennio all'epoca fenicia, intorno al 1000 a.C., senza soluzione di continuità. Come a dire: aspettiamo con ansia l'inizio degli scavi, previsto per il 2006".